LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via 8. Teresa 7 - Telef. 42030 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche, nel testo del giornale (Telef. 41529): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6 - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 233.

GIOVEDI' 26 Luglio 1945 - Anno I - Numero 5
TORINO - Via Roma - Via Bertola

Italia una

Si è scritto all'estero: «Il pericolo che l'Italia possa diventare una pura espressione geografica sussiste ancora». Affermazioni come queste mettono scompiglio nei cuori degli italiani soprattutto quando non si comprende bene se l'Italia stia per ritornare una mera espressione geografica per decomposizione interiore o per imposizione altrui.

Di una decomposizione interiore dell'Italia non si veggono ancora, grazie a Dio, segni che possano giustificare il pessimismo, a meno che non si confonda la crisi degli organi statuali con una crisi nazionale, come purtroppo càpita o per animo pavido o per scarsa meditazione. Una nazione è tenuta insieme non da organismi o finzioni giuridiche e neppure da soli interessi; è tenuta insieme da quel complesso di forze morali che vien detto il *sentimento nazionale*, la cui forza appare nei momenti cruciali della vita di un popolo: come dopo Caporetto e, specialmente, nei giorni gloriosi del giugno 1918, così dopo tanti anni di sonnolenza, dopo l'8 settembre 1943 la nazione è insorta contro le forze interne e straniere di dissoluzione.

Oggi, il problema è: sentono gli italiani l'unità nazionale o sono di fronte ad essa stanchi, delusi, disinteressati? La risposta sarebbe difficile a chi credesse che a problemi simili si risponda con dati statistici come al problema della disoccupazione, mentre a problemi simili non sono possibili risposte scientifiche; si danno solo impressioni fondate su dati di fatto. E il dato è questo: l'Italia quasi senza governo, senza forze armate e quasi senza polizia, miserabile, senza più commercio internazionale, disprezzata; l'Italia che ancora attende, come un secolo fa, qualche parola buona dagli stranieri, che la dicano viva e non terra di morti (le parole del generoso capitano inglese in lode dell'Italia che ai suoi ordini fu combattente così come un secolo fa combatteva l'Italia mazziniana ci hanno tanto confortato come le parole di Gladstone confortarono i nostri nonni); quest'Italia, non lo stato ma la Nazione, ha reagito con unanimità alle minacce di separatismo e ha mostrato il suo lutto per gli ultimi disgraziati della Venezia Giulia. Potremo azzuffarci tra noi per molto meno che una secchia rapita, ma l'insegnamento unitario mazziniano non l'abbiamo più dimenticato.

Dietro ai separatisti non c'era la crisi della Nazione: c'era la reazione di un popolo politicamente poco educato a una stolta politica di accentramenti e di fiscalismi, reazione che è andata troppo oltre.

Molti temono per la violenza delle lotte di parte: sarebbe indubbiamente preferibile che le lotte si svolgessero su un piano di tolleranza e di comprensione tra i vari partiti; ma non bisogna esagerare. Oggi, la lotta politica per la molteplicità degli interessi contrastanti e per il gran numero di persone impegnate non si può svolgere idillicamente. Lotte politiche aspre e violenze ritarderanno, forse, la ripresa italiana, ma non intaccheranno l'unità nazionale. Comunque, è ancora troppo presto per accorgersi del gran bene che ha fatto all'Italia la guerra partigiana, irregolare non per i risultati immediati che ascoltavamo commossi dal bollettino serale, ma per la partecipazione che alla vita nazionale cui ha costretto gli elementi estremisti, prima estraniati dalla vita della Patria. Chi penserebbe più oggi come Marx che i proletari non hanno patria?

Resterebbe da esaminare la possibilità della riduzione dell'Italia a espressione geografica per volontà dei vincitori, contro il corso degli anni e del fato, contro tutta la rivoluzione nazionale dell'Ottocento: è possibile anche se per ora non ci siano fondati timori. A parte le conseguenze culturali, sulle quali non indugiamo per la loro evidenza, i vincitori non potrebbero distruggere altro che lo stato italiano, non la Nazione che è immortale. Dall'unità nazionale fatalmente deriverà l'unità dello stato italiano. Anche l'hitlerismo è fallito (ed aveva usato la tecnica più perfetta) nel tentativo di distruggere le altre nazioni.

Indubbiamente, una crisi che forse sarà salutare all'Europa, travaglia questo vecchio Continente; gli stati che organizzano giuridicamente le nazioni europee, vengono lentamente perdendo le loro indipendenze: il concetto di sovranità assoluta di uno Stato entro i confini della Nazione, viene riveduto secondo esigenze di interdipendenza tra i popoli, che hanno ben maturato in questo secolo la forza degli ideali federalistici e internazionalistici e la forza delle cose, specie i rapporti economici. Ma l'interdipendenza, la rinunzia a un antiquato concetto giuridico della sovranità nazionale non tocca i due caratteri che non sono più giuridici ma etici dello Stato: la sua libertà e la sua unità nazionale.

Bisogna battersi con tutte le nostre migliori armi di civiltà e umanità e con la saggezza politica per non perdere nè indipendenza nè libertà: senza indipendenza nazionale e senza libertà la unità nazionale troppo tarderebbe a rifarsi unità di Stato.

Gabriele Pepe

L'ammiraglio Stone cessa dalle sue funzioni in Italia

New York, 25 luglio.

Il Presidente della commissione di controllo alleata in Italia, contrammiraglio Stone, che ha cessato dalle sue funzioni, rientrerà presto in America.

I governi americano e britannico non si sono ancora messi d'accordo in merito al suo successore.

La Stiria e la Carinzia sotto l'occupazione britannica

Londra, 25 luglio.

Le truppe britanniche hanno assunto oggi il controllo della Stiria e della Carinzia, stabilendo il loro quartier generale a Graz. Le truppe sovietiche che prima occupavano queste provincie si stanno ritirando secondo i piani prestabiliti dai comandi alleati. Le truppe britanniche sono comandate dal generale Mac Creery, il quale ha dichiarato che le quattro grandi potenze sono d'accordo nel ricostruire un'Austria libera ed indipendente.

Reparti francesi sono arrivati a Vienna in seguito all'accordo per l'occupazione della capitale austriaca da parte delle forze alleate.

Radio Belgrado informa che uno dei punti principali del programma approvato dal primo Congresso del fronte antifascista di liberazione sloveno, la più importante organizzazione politica slovena, è quello di raggiungere la solidarietà tra tutti i popoli slavi sotto la guida dell'Unione Sovietica.

Gli altri punti del programma sono: immediata espropriazione delle proprietà dei latifondisti e distribuzione delle terre tra i contadini; assicurazioni sociali per le masse lavoratrici; libera educazione per tutti e resistenza a ogni tentativo da parte degli imperialisti stranieri di mettere in schiavitù i popoli slavi.

Oggi saranno conosciuti i risultati delle elezioni inglesi

L'arrivo di Churchill a Londra - Le sorti di molti paesi dipendono dal dilemma: conservatori o laburisti?

Londra, 25 luglio.

Provenienti da Berlino, sono qui giunti nel pomeriggio, via aerea, il Primo ministro Churchill accompagnato da Eden e da Attlee. In mattinata, Churchill aveva partecipato a una conferenza con Stalin e Truman. Subito dopo l'arrivo, il Primo ministro si è recato a Buckingham Palace, dove ha riferito al sovrano sulle trattative del convegno di Potsdam.

A Londra e in tutto il Regno Unito l'attesa è vivissima per conoscere l'esito delle elezioni ora che lo spoglio dei voti provenienti dai combattenti d'oltre mare deve ritenersi ultimato. Ben 9000 persone sono state assunte per procedere ai lavori di scrutinio. Dalle notizie pubblicate nei giornali del mattino, già risulta che le previsioni fatte su una vastissima partecipazione di elettori alle urne sono giustificate.

Dai primi calcoli in base al numero delle schede depositate alle urne, risulterebbe che almeno 7?0 per cento degli elettori hanno votato. Sarebbero così almeno 25 milioni di sudditi britannici ad aver votato, contro i 23 milioni e mezzo delle ultime elezioni, rimontanti a dieci anni fa. Il record dei votanti è stato raggiunto a Lewisham, sobborgo londinese, dove il 90 per cento degli iscritti si sono presentati.

Da vari giorni ed ancora per tutta la giornata d'oggi nelle sale di spoglio si è proceduto alla visita minuziosa dei voti dei militari. Siccome si tratta di almeno quattro milioni di voti, che potrebbero procurare delle sorprese, il controllo è assai severo.

Ma soltanto nel pomeriggio di domani si potrà sapere chi dei due *leaders*, Churchill ed Attlee, avrà vinto, coi rispettivi partiti. Alla stessa ora sarà possibile non solamente di conoscere il numero dei candidati per ogni partito, ma forse anche il totale esatto dei votanti. In certe circoscrizioni i risultati verranno pubblicati verso le dieci del mattino.

Stasera la *Reuter* ha diramato una nota di servizio per avvertire che sino alle 10 di domani mattina (ora di Greenwich) non potrà trasmettere informazioni sui risultati.

Una nota dell'*United Press* mette in rilievo come in tutto il mondo l'esito delle elezioni britanniche sia atteso con grandissimo interesse. Infatti, molte questioni di vari paesi sono strettamente collegate a tale avvenimento. Ed è evidente che non può essere altrimenti.

Si pensi, ad esempio, alla Spagna dove la stampa non cerca neanche di nascondere che gli sviluppi della crisi attuale sono ovviamente legati alla vittoria o alla sconfitta di Churchill; alla Grecia nei cui riguardi il partito laburista ha già promesso un mutamento di indirizzo politico qualora riesca a raggiungere il potere; al Levante ove gli ebrei attendono dei laburisti il riconoscimento della libertà di immigrazione per i loro fratelli e la creazione di uno Stato ebraico; al Belgio dove il partito monarchico vedrebbe cadere, insieme a Churchill, ogni speranza di ritorno al potere. La soluzione della questione indiana, infine, sarebbe notevolmente semplificata dalla vittoria dei laburisti i quali hanno già favorevolmente commentato le richieste dei nazionalisti. Per quanto riguarda l'Italia, nessuno dei capi del partito laburista ha fatto esplicite dichiarazioni.

Numerose personalità militari si sono date convegno oggi a Londra, contemporaneamente a Churchill. Dal fronte del Pacifico è giunto lord Mountbatten, comandante in capo delle operazioni dell'Asia sud-orientale. Provenienti da Berlino, sono giunti i tre Capi di Stato maggiore britannici: l'ammiraglio Cunningham, il maresciallo sir Alan Brooke ed il maresciallo dell'aria sir Charles Portal. In mattinata è pure arrivato il maresciallo Alexander.

Un retroscena americano
Le dimissioni di Morgenthau furono imposte da Truman

New York, 25 luglio.

L'ex Ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Morgenthau, ha dichiarato all'*Associated Press* che fu il presidente Truman a richiedere le sue dimissioni, e che il fatto d'aver lasciato il Ministero «non è dovuto alla sua libera scelta».

«La cosa avvenne il 5 luglio, — ha dichiarato Morgenthau —; io avrei desiderato rimanere al mio posto fino al giorno della vittoria contro il Giappone, ma le cose si sono svolte altrimenti».

Egli si è rifiutato di dare altri particolari.

L'ALTRO STALIN

Ora si può incominciare a scrivere una biografia più completa dell'uomo che ha restituito alla Russia il posto perduto già prima della rivoluzione del '17: in gioventù rivoluzionario tenace che ricorse perfino ad audacissimi mezzi per procurare fondi al suo partito, negli anni maturi s'è rivelato organizzatore e capo di Stato e di eserciti le cui qualità ricordano il titolo conferito da Maurice Paléologue a Cavour: «Un grande realista». Un figlio del popolo sta per fare della Russia quello che non riuscì agli Zar.

Riesce nel compito non l'agitatore politico, ma l'altro Stalin, che la massa non conosce: lo Stalin che ad un certo punto decise di porre fine al periodo rivoluzionario — il quale per la sua stessa natura non può essere permanente — e si diede a creare un assetto stabile, negando che la Russia socialista non potesse vivere senza realizzare il programma della rivoluzione mondiale. Mano mano che la minaccia hitleriana ingrandiva e si rafforzava la certezza del conflitto provocato dall'ideologia nazista, cresceva la prudenza di Stalin e s'intensificava la preparazione materiale e morale dell'immenso paese ai suoi ordini: se di questa preparazione si potè dubitare, se si ritenne che l'epurazione dell'esercito avesse costituito un colpo durissimo e quasi irreparabile, in buona parte è da attribuire alla suprema indifferenza di Stalin per le voci più assurde diffuse sul conto della Russia.

In un primo tempo ai russi era stato detto che il dovere supremo dei cittadini fosse di lavorare per il bene comune; i cittadini sudarono sui campi, costruirono officine enormi, e da manovali si trasformarono in operai fonditori e perfetti lavoratori dell'acciaio.

Tutto ritorna

Nell'estate del 1922, Zarizin era un misero borgo; nel cimitero, fra le tombe rimosse, i rivoluzionari avevano costruito con assi e travi un teatrino ove si recitavano operette. Nel '40 Zarizin, battezzata in Stalingrado, era diventata uno dei maggiori centri industriali dell'Unione Sovietica, e il cimitero dove sorgeva il teatrino — se esiste ancora — non basterà di certo per accogliere le salme dei soldati tedeschi che giunti al Volga cozzarono contro la barriera insormontabile.

Opera di Stalin la città, opera di Stalin l'esercito che da Stalingrado si mise poi in marcia verso ovest e non si fermò che a Berlino. E' un esercito giovanissimo in quanto è stato effettivamente formato con criteri moderni e strettamente militari fra il 1922 e il 1926: dal 1939 in poi i suoi progressi sono dovuti all'esperienza pratica, senza parlare, si capisce, dell'immenso aiuto d'armi e materiali ricevuti dall'Inghilterra e dall'America. Ma le accademie militari e le scuole di guerra, lo Stato Maggiore con tutti i suoi servizi scientifici e tecnici, di spionaggio e controspionaggio, il rinvigorimento della disciplina — addirittura ferrea —, la propaganda patriottica li aveva voluti Stalin. Lui aveva indotto i cinematografi e teatri a sviluppare il tema della difesa della patria, e così erano tornati alla ribalta i generali zaristi Suvaroff e Kutuzoff che parlavano ai contadini dicendo loro di fare il vuoto davanti alle armate napoleoniche; lui aveva voluto che si ricostruisse la scena della consegna a un generale russo, nel grande salone del Municipio di Berlino, delle chiavi della capitale tedesca; lui aveva fatto rammentare che i tedeschi non avevano mai calcato il suolo di Mosca da vincitori, mentre i russi erano stati in Germania, e lui aveva fatto mostrare come esempio eroico l'hetman Platoff che inseguì Napoleone con ottomila cosacchi.

Belle le uniformi date all'esercito, belle le uniformi date alla diplomazia, inaugurate nel ventisettesimo anniversario della rivoluzione: giacca a doppio petto, con maniche e baveri ricamati in oro, spalline ricamate ugualmente, e bottoni anche essi dorati. Il tutto rientra nel quadro d'una evoluzione riassumibile nella rinuncia a pregiudizi e nel riconoscimento dell'opportunità o dell'utilità di salvare certe forme e tradizioni. Perciò includeremo nel quadro, anche la riconciliazione fra Stato e Chiesa, avvenuta nel '43, il giorno in cui Stalin ricevè al Cremlino il metropolita Sergio, capo della Chiesa ortodossa, quindi eletto patriarca, riconciliazione che la *Dublin Review* ha definito logica, dato che in Russia tutto ritorna, e la storia al suo popolo.

Diplomazia e tempismo

A chi volesse opporre che le riforme sono apparenti e transitorie, essendosi Stalin deciso ad adottarle per il fatto della guerra, risponderemo che in ogni caso l'uomo ha saputo su quali tasti premere. Nell'opera di Stalin tutto è dosato come in un dramma ibseniano, tutto è previsto e tutto è scontato. Quando nell'agosto del '39 egli ricevè amabilmente Ribbentrop e firmò un patto di non aggressione e di consultazione, firmò sapendo che si trattava di una tregua utile alla Germania ma utile anche a lui, nè sappiamo se la sollecitudine con la quale nel marzo del '40 terme poi a far la pace con la Finlandia non nascesse dal desiderio di impedire che Inghilterra e Francia finissero veramente di impegnarsi in Finlandia contro la Russia. Sino a quando Hitler non gli salta addosso, Stalin non pensa che alla preparazione politica e materiale dell'inevitabile guerra e nell'aprile del '41 firma a Mosca pure un trattato di neutralità col Giappone, trattato che quasi alla vigilia della capitolazione tedesca ha denunciato.

Stalin è un tempista insuperabile. La diplomazia degli Zar si lasciò frodare dei più bei frutti in sede di negoziati (e basterebbe citare l'episodio del Congresso di Berlino): Stalin è maestro nell'evitare che negoziati diplomatici compromettano quello che lui ha conseguito a conta di conse-

LA TERZA GIORNATA DEL PROCESSO PETAIN

La tragedia della resa francese nelle testimonianze di Daladier e Lebrun

Smentita all'offerta a Mussolini - Il numero dei carri armati e degli aerei era superiore a quello dei tedeschi - La riunione del Gabinetto a Tours e l'errore dell'imputato

Parigi, 25 luglio.

Alla sua terza udienza il grande processo contro il vecchio Maresciallo di Francia Pétain è entrato in un'atmosfera di vera tensione con la deposizione dell'ex-Primo Ministro Edouard Daladier. E' presente anche Reynaud, a richiesta della difesa di Pétain, che desidera fare dei confronti con altri testimoni.

La temperatura nella sala stipatissima di persone è «equatoriale». Nugoli di agenti armati stazionavano ovunque per prevenire possibili dimostrazioni ostili contro l'imputato. Il funzionario incaricato di dirigere il servizio d'ordine ha precisato con tono di sicurezza ai giornalisti che le forze di polizia sarebbero state in grado di far sgombrare l'aula in due minuti.

Sono le 13,20 quando Pétain entra nell'aula e va a sedersi nella poltrona riservatagli. Poi fa il suo ingresso la Corte e viene annunziato che l'udienza sarà più breve di quella di ieri.

L'ex-Primo Ministro Daladier riprende la sua deposizione. L'accusato è calmo, ma le sue mani si agitano nervosamente sul tavolo. Daladier dichiarava: «Non ho mai offerto all'Italia il condominio sulla Tunisia o su altra parte dell'Africa», ed aggiunge di avere scritto una lettera focosa a Mussolini il 28 maggio 1940 proponendogli una riunione per comporre la vertenze franco-italiana; Mussolini, però, rifiutò l'offerta.

Riferendosi a Pétain l'ex Primo Ministro afferma: «A mio giudizio la circostanza più importante è che i tedeschi trovarono un lacchè perfetto in Pétain». Un giurato interrompe il teste e chiede spiegazioni su un telegramma che Pétain inviò a Hitler congratulandosi per i successi tedeschi a Dieppe e chiedendo di permettere alle truppe francesi di partecipare alla difesa della Francia al fianco della Germania. Il vecchio imputato non risponde.

«Pétain — prosegue implacabile l'ex-Primo Ministro teste d'accusa — è inoltre responsabile del processo di Riom, celebrato per soddisfare Hitler e Otto Habeg. Io spero fermamente che il senso di equità della Corte salverà la Francia!».

La Francia non era disarmata

Daladier dichiara quindi che «il popolo francese è stato imbrogliato nel 1940 ed ha assistito a un colpo di Stato di Vichy», e dà poi lettura di cifre riguardanti il rapido aumento del materiale bellico francese tra il giugno 1936 e il maggio 1940, aggiungendo: «La Francia non era disarmata. Essa aveva 3600 carri armati contro 3200 tedeschi, e la produzione germanica non era superiore a quella francese. Dopo l'armistizio — egli continua — vi erano 4200 aerei da guerra nella zona libera della Francia, di cui 1200 di prima linea. Se allora Pétain avesse dato il segnale della rivolta della Francia il giorno dello sbarco anglo-americano nell'Africa settentrionale, quale pagina gloriosa sarebbe stata scritta nella storia della sua lunga vita! Io mi aspettavo questo e pregavo per questo. Invece Pétain ordinò alle nostre truppe del nord-Africa di resistere ai nostri alleati».

L'avv. Payen, difensore dell'eroe di Verdun, chiede a Daladier se ritiene che l'imputato abbia tradito la responsabilità del suo alto ufficio e i suoi doveri di francese. Daladier risponde: «Penso che egli abbia commesso un grave errore, dal quale scaturì la sconfitta del nostro paese». Il teste continua negando di avere promesso alcuna parte di territorio francese. I difensori di Pétain chiedono che essa penai dei processi di Riom e degli altri processi politici e accennano alla situazione paradossale creata da quello odierno.

Il P. M. Mornet si alza e ricorda la sua posizione di magistrato, dichiara che l'atto di accusa contro Pétain è stato scritto interamente da lui e che ne assume intera la responsabilità dicendo: «Quando indosso questa toga rossa io non conosco alcuna giustizia politica».

L'ex-presidente Lebrun

L'udienza è sospesa alle ore 14,50 per pochi minuti. Poi sale sulla pedana l'ex-Presidente della Repubblica, Lebrun. Alto e snello, Lebrun, che ha 73 anni, veste una giacca nera e pantaloni a righe; sembra molto emozionato al momento di entrare nell'aula. Con labbra tremanti sotto i baffi bianchi comincia a parlare con voce incerta degli avvenimenti che condussero all'armistizio e cita le parole del Primo ministro Churchill quando apprese che la Francia aveva firmato l'armistizio con la Germania: «La Francia ritroverà il suo onore e la sua grandezza».

Il vegliardo spiega poi che la carica di presidente della repubblica in Francia è piuttosto onoraria e che i ministri stessi spesso dimenticano di comunicargli i messaggi importanti e dice che spera che nella nuova Costituzione al presidente verranno conferiti i maggiori poteri di cui ha diritto. Lebrun, come già Reynaud e Daladier, parla della riunione del gabinetto francese a Tours, ricordando che Reynaud lesse il messaggio di Roosevelt il quale affermava che gli Stati Uniti non avrebbero riconosciuto alcun territorio preso con la forza dalla Germania. Nello stesso messaggio il Presidente americano affermava di essere dolente di non poter dare aiuti maggiori, perchè solo il Congresso del 1940, prima della legge affitti e prestiti, aveva il diritto di venire in aiuto della Francia.

Lebrun ricorda l'atmosfera deprimente di quella riunione, alla quale era presente Pétain, e aggiunge che questi era il cuore della nuova opposizione contro Reynaud ed i suoi seguaci. Lebrun, il più emotivo dei testi finora uditi, ha spesso delle lacrime agli occhi, particolarmente quando riferisce come venne invitato a dimettersi nel 1940.

«Io reagii violentemente — dichiara con voce rotta — ma con il mio carattere la violenza non va molto lontano».

Lebrun dice di non avere mai avuto contatti con Vichy dopo aver lasciato la carica e racconta come fu condotto in Germania dalla Gestapo con bestiale brutalità. Secondo lui due gravi errori sono stati commessi da Pétain e dal Governo di Vichy: Laval credeva alla vittoria della Germania e Pétain pensava che il suo prestigio di maresciallo avrebbe potuto proteggere la Francia. Ma, invece di opporre resistenza alle richieste del Reich, egli cedette.

Quantunque il maresciallo abbia finora rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda, egli risponde prontamente quando gli viene chiesto se aveva preparato la lista di Gabinetto alla quale Lebrun ha accennato: «La lista che avevo in tasca non era quella definitiva». Il presidente Mongibeaux osserva con ironia, allora, che la sordità di Pétain sembra essere piuttosto «diplomatica» e soggiunge: «Io credo che il maresciallo ode benissimo; solo fa finta di essere sordo».

Il vecchio testimonio alla domanda che gli viene fatta se considera Pétain come traditore risponde: «Il tradimento è difficile da definire. Egli avrebbe dovuto dire "no" e andarsene; la Francia avrebbe avuto un "gauleiter"; sarebbe stato meglio per tutti».

Triste destino del maresciallo

Lebrun continua: «Il rifiuto del 1940 era stato preordinato, nel 1918, da Clemenceau. Noi abbiamo solo messo in opera il suo piano. Se i ministri fossero stati unanimi su questo punto noi avremmo continuato la guerra. In risposta al telegramma di re Giorgio d'Inghilterra io avevo confermato che in nessun caso l'esercito francese avrebbe aiutato la Germania. Mers el Kebir non avrebbe dovuto accadere. L'Inghilterra avrebbe dovuto aver fiducia in noi. Con profondo dolore io vedo oggi un maresciallo di Francia sul banco degli accusati. E' un ben triste destino che il nostro Pétain, salito tanto in alto, sia poi caduto così in basso!».

Con queste parole ha termine l'udienza. La folla sciama lentamente e scuote la testa. Dalla maggior parte dei discorsi si comprende che la sorte del maresciallo è segnata.

Un grido d'allarme
Lo spettro della carestia s'affaccia sull'Europa

Londra, 25 luglio.

Parlando della disperata situazione alimentare in Europa, il *Daily Telegraph*, in un suo editoriale odierno, scrive che se non si prendono immediatamente energici provvedimenti è probabile che sotto gli occhi stessi delle tre grandi potenze che a costo di enormi sacrifici hanno liberato l'Europa dal terrore nazista, si svolga una delle tragedie più spaventose nella storia del genere umano.

Dopo aver affermato che il problema dei trasporti è il più urgente e che senza mezzi di trasporto adeguati il raccolto non può venire distribuito nelle zone urbane che mancano di rifornimenti, il giornale prosegue: «Questo, però, sarà possibile solo se l'amministrazione dei rifornimenti alimentari verrà affidata ad un organismo centrale e non attuata regione per regione.

L'aiuto americano
118 mila tonn. di carbone pel mese d'agosto

Washington, 25 luglio.

E' stato oggi annunciato ufficialmente che durante il prossimo mese di agosto gli alleati forniranno all'industria dell'Italia settentrionale 118 mila tonnellate di carbone.

La Confederazione del lavoro per i prigionieri in Russia

Roma, 25 luglio.

Per ragioni tecniche è stata ritardata di qualche giorno la partenza per l'U. R. S. S. della delegazione dei lavoratori italiani. Alla notizia della partenza della delegazione numerosi parenti di prigionieri e di dispersi hanno chiesto alla Confederazione generale italiana del lavoro che si occupi della sorte dei loro cari e che sia possibilmente trasmessa la corrispondenza. Anche la Croce Rossa Italiana e l'Alleanza delle famiglie dispersi e prigionieri in Russia hanno fatto ufficiale richiesta alla Confederazione perchè la delegazione voglia far presente alle competenti autorità russe la posizione dei dispersi e dei prigionieri.

Sosta a Potsdam
Colloquio dei Tre prima della partenza di Churchill - Oggi Truman sarà a Francoforte

Berlino, 25 luglio.

Il Primo Ministro britannico è partito nel pomeriggio per Londra, dopo che nella mattinata aveva avuto un colloquio con Truman e Stalin. Subito dopo è stato annunciato che i lavori della Conferenza non debbono per questo considerarsi completamente sospesi. I Ministri degli Esteri continueranno a riunirsi allo scopo di perfezionare le decisioni già prese dai Tre Grandi. Sir Alexander Cadogan, segretario permanente al Foreign Office, s'incontrerà con Byrnes e con Molotov per preparare anche il materiale relativo agli importanti problemi che i Tre Grandi affronteranno alla ripresa della Conferenza, prevista fra due o tre giorni.

Un'informazione dell'*I.N.S.* rileva che da fonte di assoluta attendibilità è stato precisato che la voce diffusa circa la partenza di una parte della delegazione americana è del tutto infondata. La delegazione degli Stati Uniti si trova al suo posto al completo e vi rimarrà sino alla fine della Conferenza. La stessa fonte ha precisato che, a differenza di quanto fu fatto a Yalta, vi sarà un unico comunicato ufficiale sulle decisioni prese dai Tre Grandi alla fine del convegno. Fino ad allora continuerà il silenzio più assoluto sui lavori della Conferenza. Subito dopo Truman rientrerà direttamente negli Stati Uniti senza fermarsi in nessuna capitale europea per fare subito un rapporto al Congresso sull'opera da lui svolta a Potsdam e sui risultati conseguiti.

Approfittando della sosta dei colloqui con i due Capi di Stato alleati, domani Truman si porterà in volo a Francoforte sul Meno a passare in rivista due unità nord-americane — l'84a divisione e la 35a divisione aviotrasportata — che si distinsero negli accaniti combattimenti in quella zona subito dopo il forzamento del Reno. Egli ritornerà a Potsdam nella sera stessa e la brevità della sua assenza conferma l'opinione che Churchill farà immediatamente ritorno non appena conosciuto l'esito delle elezioni in Gran Bretagna.

Dopo l'attacco dei bombardieri alleati

Sei navi da guerra nipponiche bruciano nella loro tana di Kure

La flotta di Halsey schierata lungo 4000 chilometri

New York, 25 luglio.

Mentre l'amm. Halsey stava annunciando dalla sua nave ammiraglia al largo delle coste nipponiche l'inizio di una nuova fase della guerra nel Pacifico, e cioè «il balzo finale nel cuore del Giappone», è giunta la notizia che potenti formazioni navali britanniche ed americane sono schierate lungo 2500 miglia (su una linea che dalla Siberia, giù per le coste metropolitane nruiche, va fino alla Cina sud-orientale), pronte per ulteriori decise offensive. Viene così squarciato il velo di silenzio che da parecchi giorni copriva i movimenti delle grandi unità alleate.

Le prime avvisaglie delle intenzioni bellicose verso il territorio del Mikado si sono avute nelle prime ore di stamane, quando incrociatori e «caccia» alleati hanno operato a breve distanza dalla costa dell'isola metropolitana di Honsiu ed effettuato un altro intenso bombardamento sulla base per idrovolanti e sul campo di aviazione vicino a Kuscimo, nella parte meridionale dell'isola stessa affondando un'unità leggera giapponese.

Contemporaneamente — come annuncia l'amm. Nimitz dal suo Quartier Generale di Guam — portaerei britanniche ed americane hanno ripetuto il lancio dei loro aerei contro navi da guerra nipponiche nei pressi di Kure e di Kobe. Questa notizia sensazionale tien dietro a quella secondo cui ieri almeno 6 grandi unità da guerra giapponesi, delle quali due navi da battaglia, la Ise e la Hyuga (29.990 tonn. di stazza), una portaerei non identificata, due incrociatori pesanti, il Tone (8.500 tonn.) e l'Aoba, e uno leggero, l'Iiyo, sono stati gravemente danneggiati ed incendiati nella loro tana di Kure. Il corrispondente della Reuter, David Brown, telegrafa da Guam che questi risultati indicano come la residua potenza navale del Giappone ha avuto con le ultime azioni un colpo mortale.

Sempre stamane più di 250 velivoli americani partiti da altre portaerei schierate nella zona di battaglia hanno attaccato aerodromi, linee ferroviarie ed altri obiettivi nella zona di Tokio, sempre nell'isola di Honsciu, che, come si sa, è la principale dell'arcipelago nemico. La scorribanda aerea è durata tre ore e mezzo ed ha causato seri danni alle attrezzature industriali del distretto.

Ma le azioni non erano ancora finite poichè al primo chiarore dell'alba alcune centinaia di «superfortezze volanti», alzatesi in volo anch'esse da portaerei statunitensi, attaccavano obiettivi militari nelle immediate vicinanze di Tokio. Fra l'altro risultano colpite e gravemente danneggiate delle raffinerie di petrolio, situate dai 10 ai 15 chilometri dalla capitale nipponica.

Il gen. George Kenney, comandante dell'aviazione dell'Estremo Oriente, ha annunciato che 7500 aerei prepareranno gli sbarchi delle truppe d'invasione al comando del gen. Mac Arthur. Egli ha precisato che tali sbarchi non dovranno incontrare resistenza di sorta ed ha aggiunto: «I bombardamenti di pre-invasione saranno talmente poderosi da permettere alle nostre truppe da sbarco di procedere tranquillamente verso l'interno». Ha poi asserito che ogni obiettivo militare giapponese sarà completamente distrutto e che vi sono già cinquemila bombardieri pronti, mentre altri 2500 lo saranno entro brevissimo tempo.

Fra gli aerei che entreranno in azione — è stato reso noto ufficialmente in questi circoli militari — vi sono i nuovi bombardieri giganti «B. 32», più grandi e più pesanti delle stesse «Superfortezze volanti».

Riunione a Tokio di ministri e di capi del partito unico

New York, 25 luglio.

L'Agenzia giapponese di notizie riferisce che oggi in una riunione a Tokio, cui hanno partecipato il Ministro degli Esteri, Shigenori Togo, e numerosi altri membri del Governo, i capi del partito totalitario, conosciuto sotto il nome di «Associazione politica del Grande Giappone», hanno approvato un programma in otto punti per guidare, non a parole, ma a fatti, la nazione, e prendere opportuni provvedimenti nella previsione che il territorio metropolitano possa essere isolato a causa delle incursioni aeree e di altre operazioni.

Lo sgombero della Siria cominciato dai francesi

Beirut, 25 luglio.

E' intervenuto un accordo tra il generale Beynet, delegato francese nel Levante, ed il generale Paget, comandante delle forze britanniche nel Medio Oriente.

In base a questo accordo le truppe francesi si impegnano ad evacuare i territori della Siria orientale, rimanendo invece nel litorale occidentale siriano e nel Libano. Inoltre la Francia conserverà il controllo di alcuni aerodromi nel Levante.

L'estremo saluto di Cuneo a Marcello Soleri

Il lutto della città natale - L'austero rito funebre - Autorità, popolo, soldati

Cuneo, 25 luglio.

Oggi tutta Cuneo si è riversata sulle piazze e nelle vie per porgere l'estremo saluto a Marcello Soleri. Sin dalle prime ore del mattino un'insolita animazione si notava in via Roma e in piazza Duccio Galimberti ov'è la dimora del grande Estinto. I negozi erano quasi tutti chiusi: sulle serrande e nelle griglie abbassate spiccavano manifesti bianchi e neri recanti la scritta: «Lutto cittadino». Gruppi di uomini e di donne erano fermi sotto i portici, lungo i marciapiedi, dinanzi al portone di casa Soleri: parlavano adagio, a bassa voce, come se al morto — se al «loro» morto — potesse giungere, inopportuna, l'eco dei loro discorsi. Alcuni giovani, attorniati da una piccola folla, attaccavano ai muri e ai pilastri gli annunzi della dipartita del Ministro: v'era un accorato appello del Prefetto, un'appassionata commemorazione del C. L. N. locale, una breve nota del Sindaco. La gente leggeva, commentava sommessamente, si disperdeva, tornava a riunirsi nell'angolo della piazza, fin sotto l'androne ove le divise di tela dei partigiani si univano a quelle grigio-verdi dei carabinieri di guardia.

Nella camera ardente

Siamo saliti nella camera ardente prima che se ne desse il libero accesso a tutti i cittadini. L'appartamento del Ministro era affollato di congiunti e di amici: una soglia, un breve corridoio, un altro uscio e ci siamo trovati in una vasta stanza interamente parata a lutto. Lunghi drappi neri e ricami d'argento scendevano sino a terra, schermando la luce delle finestre. Sulla parete di fondo erano appuntati tre grandi tricolori: nel mezzo appariva un ritratto dello Scomparso — giovane, fiero, sempre col caratteristico pizzo, ma con uno sguardo lontano, con un sorriso dolce e triste sulle labbra... La bara, cinta di piante, era tutta coperta da una cascata di fiori: rose e crisantemi, cui s'intrecciavano rami lucenti d'alloro. Ai piedi del feretro, fra due alti ceri, un compagno d'armi aveva deposto il «suo» elmetto e il «suo» cappello d'alpino — sacri ricordi della guerra 1915-1918. Alcune figure in nero, appena distinguibili nella penombra, pregavano fervorosamente. A sinistra abbiamo notato lunghi scaffali di libri — volumi di giurisprudenza e di storia politica; molti di essi erano aperti, vi si scorgevano annotazioni di pugno dell'Estinto: e due o tre pagine portavano, visibile ancora, l'impronta della sua mano, il segno del suo inesausto amore allo studio, tanto erano calcate, incise, consumate. Nelle stanze accanto gli amici con brevi parole, scarne, quasi pudiche, lo rammentavano. «Ti ricordi quando a Roma nel 1922...». E si faceva silenzio. Era bastato un accenno, era stata sufficiente una mezza frase: Marcello era subito fra loro, riviveva nei loro cuori. Quasi tutti avevano vegliato l'intera notte dinanzi alla bara: e i loro pensieri tesi a lui, fissi a lui, al comune passato, s'erano acquietati nella prece, all'alba.

Pellegrinaggio di popolo

Verso le 10 s'è iniziato il commosso pellegrinaggio della cittadinanza: erano operai in tuta azzurra, erano vecchi dagli abiti laceri, erano montanari, campagnoli, partigiani che salivano le scale in punta dei piedi, che s'affacciavano quasi timorosi sulla soglia della camera ardente, che sostavano immobili, il capo chino, la bocca serrata dall'emozione. Una povera donna con una bimba in braccio s'è fatta largo tra la folla, ha deposto sull'elmetto un mazzolino di fiori freschi di campo: poi di scatto è ritornata nel gruppo, piangendo. E tutti, nell'uscire, rivolgevano ai familiari dello Scomparso un lungo sguardo reverente ed affettuoso, uno sguardo che sembrava dire: «Siamo con voi, vicini a voi in quest'ora di strazio e di sconforto».

Alle 11 s'è mosso l'imponente corteo funebre. Precedevano reparti della Guardia di Finanza e di Carabinieri. Dietro al carro, su cui spiccavano le corone delle Città di Torino e di Cuneo, dei cinque partiti e del Governo anglo-americano, abbiamo notato, oltre ai congiunti, numerosissime autorità: i ministri Brosio e Romita, il marchese Lucifero, della Real Casa, in rappresentanza del Luogotenente, il senatore Einaudi, il senatore Frassati in rappresentanza del Senato, il maggiore Gardner e il capitano More per gli alleati, mons. Barbieri inviato dal Vaticano, il dott. Antonicelli e l'avv. Libois per il C. L. N. regionale, l'avv. Cattani segretario del Partito Liberale Italiano, il prefetto Passoni, il sindaco Roveda, il prefetto e il sindaco di Cuneo, l'avv. Brunetti per il Questore di Torino, i comandanti Mauri e Piero Piero per le forze partigiane; infine l'avv. Fazio e gli avvocati Bassignano, Villabruna e Gabutti che, come intimi amici dell'Estinto erano passati reggendo i cordoni del carro funebre. Tra due ali di popolo, il corteo, fitto di labari, di bandiere e di gonfaloni, ha girato per piazza Galimberti sfolgorante di sole ed ha raggiunto il Duomo dove, con semplice ed austero rito, il Vescovo di Cuneo mons. Rosso ha benedetto la Salma. Terminata la funzione, prima che il carro funebre proseguisse per il cimitero, hanno preso la parola, dinanzi alla prefettura, il ministro Brosio, l'avv. Cattani, l'avv. Bassignano e il sindaco Rosa esaltando la figura e le opere dello Scomparso.

Ma forse l'elogio più bello e più significativo — per noi — gli è stato rivolto da quel vecchio, ignoto cuneese che con le lacrime agli occhi e la mano tremante abbiamo visto scrivere sul muro di una casa: «La morte ti ha strappato all'Italia, Marcello Soleri, all'Italia che ancora tanto bisogno aveva di te».

u. b.

Personalità valdostane a Roma per l'autonomia

Roma, 25 luglio.

Una rappresentanza di personalità valdostane, composta dal presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Aosta, dal prof. Alessandro Passerin d'Entreves dal geometra Pareyson e dal geom. Bionaz, ha raggiunto in questi giorni Roma la delegazione per l'autonomia composta dal professor Chabod e dal dott. Dugoni. Essa si tratterrà a Roma fino alla prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del provvedimento sulla autonomia, ansiosamente attesa dalla popolazione della valle.

Il generale Truscott decora la 210.a Divisione italiana

Peschiera, 25 luglio.

Il generale Lucien K. Truscott, glorioso comandante della V Armata statunitense, ha decorato oggi trentatre ufficiali e soldati della 210.a Divisione di fanteria italiana della stella al merito di bronzo ed ha consegnato ufficialmente l'encomio solenne all'intera Divisione come tale e a ciascuno dei suoi soldati, che individualmente e collettivamente si prodigarono sul campo di battaglia per assistere la V Armata nella sua offensiva vittoriosa per la liberazione dell'Italia settentrionale.

Alle parole d'encomio del generale Truscott rispose il generale Cortese esprimendo la gratitudine di tutti gli ufficiali e soldati della Divisione per la comprensione e l'appoggio avuti dalla V Armata e, particolarmente, dal suo Comandante.

guire: e questo spiega la sua riluttanza a partecipare a convegni miranti a irrigidire posizioni che preferisce mantenere fluide. Indifferente al regime dei paesi con i quali viene a contatto, è il primo a ristabilire rapporti col Regno d'Italia e rispetta re Michele nella reggia di Bucarest, ma nel regno di Bulgaria che, si avo, avrebbe voluto amico della Russia, calca la mano mentre gl'importò poco che la Polonia e gli Stati Baltici fossero retti a repubbliche. Nè si può dire che verso Romania, Bulgaria, Polonia, Stati Baltici e Turchia sia mai stato insincero, chè ad ognuno fece sempre sapere — e talvolta con durezza — cosa volesse.

Un realista

Per Stalin un regime ne vale un altro. Comunque non vi sarà da sorprendersi se, repubblicano, preferisce le repubbliche amiche o predilige le nazioni disposte a sottomettersi all'influenza della Russia: anche America e Francia sentono per i paesi repubblicani quell'affinità elettiva che la Gran Bretagna proverà per i reami, così come un'affinità elettiva s'era formata fra nazionalismo e fascismo, fra croati di Pavelic e rumeni di Antonescu. Toccherà all'avvenire dimostrare se all'indifferenza apparente per i regimi altrui Stalin sia capace di sostituire un'attività mirante a trasformarli e se egli fosse sincero pronunciando la frase — riferita da Lippmann — che una Germania comunista non lo interessa, «dato che sarebbe nazionalista come la Russia».

Per la preparazione e il successo, Stalin ha sacrificato la vita di milioni di russi trasformati da lavoratori in soldati, e il popolo l'ha sostenuto e seguito giacchè il sangue dei combattenti segnava le strade oltre le frontiere della Russia unita, dimentica di Brest Litowsk e delle umiliazioni dello scorso secolo. Stalin s'è tolto, per la circostanza, il camiciotto, ed ha indossato la giubba di maresciallo, e da maresciallo ha capito che popolo ed esercito, messi in euforia dalle vittorie, hanno bisogno di ordini del giorno, e salve di cannoni, e per contro di pochissimi discorsi.

Un grande realista, «l'altro Stalin»: conosciuto sembra invece solo quello che il volgo irriverente chiama «baffone».

Italo Zingarelli

Teatri e Cine

Dietro lo schermo

● *Gli incorreggibili. Ogni tanto, da una lettera, da una chiacchiera, da una notizia, si viene a sapere che in quel di Roma c'è chi sbandiera la possibilità di un'ennesima «rinascita» del nostro cinema: purchè i signori del governo si decidano a promettere, a garantire, a concedere: che cosa? Ma agevolazioni fiscali, quando non siano «misure» (leggi sovvenzioni), o «provvidenze» (leggi premi). E Tizio lascia intendere di essere già «a buon punto», e Caio è quasi sicuro d'aver «ottenuto». Siamo ancora, decisamente, sulla pessima strada. Non si vuol comprendere che le possibilità di sopravvivere, per il nostro cinema, sia pure in proporzioni assai modeste, sono tutte e soltanto nelle possibilità, da parte di Tizio e di Caio, di saper fare qualche buon film. Guai se anche in forme larvate si tornasse alle speculazioni, alle sovvenzioni. Il cinema è un'industria come tutte le altre; non ha nessun diritto a trattamenti di favore. Il buon film avrà sempre una sua fortuna, in Italia e fuori d'Italia; mentre il cattivo film si risolverà sempre in un inutile e dannoso sperpero di mezzi e di energie.*

● Anche dell'ultimo romanzo di Cronin, *The Keys of the Kingdom*, si avrà una «riduzione» cinematografica. A tentare il produttore devono essere stati gli sfondi esotici e le risorse di un banditismo cinese più o meno di maniera, che costituiscono il colore e il motivo del romanzo.

● *Ernst Hemingway, il grande scrittore americano, con For Whom the Bell Tolls, ha offerto un singolare soggetto per Gary Cooper e Ingrid Bergmann. Se ne parla come di uno dei film più notevoli prodotti a Culver City, anche se il connubio dei guerriglieri spagnoli e del solito caramellato «technicolor» non possa essere dei più felici; ma l'episodio finale, amplissimo e rimato, di un colpo di mano nella Sierra de Guadarrama, e l'interpretazione della Bergmann, pare che siano schiettamente ammirevoli.*

● L'epidemia delle biografie narrate sullo schermo non ha certo declinato in questi ultimi anni. Dopo essere stato *Pasteur* e *Zola*, Paul Muni sarà anche *Nobel*, il notissimo pacifista; e Alan Mowbray impersonerà *Washington*.

● *Un film assai notevole potrebbe essere La mia vita con Alana, dovuto all'amorosa e paziente fatica dei coniugi Sue e Alan Ladd, che per oltre due anni ripresero i più vivaci momenti delle giornate della loro piccola Alana, e ciò fin dai primi giorni della piccina. Potrebbe essere, questo, un eccezionale documentario: il dischiudersi di una vita con la fragranza del bocciuolo, le prime minime e grandissime scoperte, le prime avventure e disavventure, con il roseo profumo di tutta un'infanzia; ma l'eccezionale documentario potrebbe anche essere soltanto un più o meno diffuso album di famiglia. Tutto sarà nel vedere se nel Ladd abbia prevalso il buon papà o il regista.*

m. g.

Max... o... Maurizio? di Impekoven e Mathern.

Troneggia, dal centro della parete di fondo, un ritratto del signor Maurizio; e Maurizio guarda Max, il suo fratello gemello, che è [illegible] alla ribalta. Questa mediocrissima «farsa musicale» ha infatti rispolverato la vecchia ricetta degli equivoci che possono nascere dall'alterna presenza di due gemelli nella stessa vicenda; [illegible] trovatine meccaniche, riuscite pochissimo; ma c'è quel ritratto del signor Maurizio che giustifica ogni cosa. E' infatti il ritratto di un Gandusio ancor giovane, su per giù d'un Gandusio dell'altro dopo guerra: e Gandusio guarda recitare se stesso, sempre con gli stessi mezzucci scenici, sempre con gli stessi falsetti, [illegible] come allora, quando altre fette volonterose si divertivano a [illegible] de *La presidentessa*. Anche il pubblico di ieri sera se è divertito [illegible] e battimani alle [illegible] di Gandusio, della Pardi, del Tognoni e degli altri attori, che hanno [illegible] e cantato così come le marionette di [illegible]; [illegible] mai essere fedele alla sua tradizione, anche il pubblico di ieri sera era evidentemente pronto per un'ennesima ripresa de *La presidentessa*.

La «Bohème» al Vittoria

Due rappresentazioni straordinarie della «Bohème» di Puccini, sotto gli auspici della Camera del Lavoro, sono state concertate dal Maestro Mario Braggio al Teatro Vittoria. La prima ha avuto luogo ier sera con particolare successo. Il pubblico ha ripetutamente applaudito gli interpreti: il tenore della Scala di Milano Cesa..., il soprano [illegible] Luisa [illegible], il baritono Gilardini, [illegible] Ferrari, e il basso Bumar, Pier Luigi Latinucci e Alessio Solmi.

La seconda rappresentazione avrà luogo sabato alle 21. I biglietti sono in vendita presso il [illegible] della Stampa in via Roma.

Un mistero svelato

La moglie tagliata a pezzi

Como, 25 luglio.

Un misfatto, di inaudita ferocia, è avvenuto in Vertemate, in quel di Como. Dal 14 agosto scorso certo Diego Parali fece circolare la voce che la moglie gli fosse fuggita con altro uomo, per cui egli intendeva procedere alla separazione legale. La notizia, in un primo tempo, trovò credito, senonchè i parenti della moglie, di questa non avevano più avuto notizie e insospettiti incominciarono, per loro conto, a fare indagini. Il rinvenimento di indumenti macchiati di sangue, le continue contraddizioni in cui il Parali cadeva, confermarono i sospetti. Finalmente, il Parali confessava che la moglie era stata da lui uccisa, fatta a pezzi e seppellita nell'atrio dell'Abbadia. L'assassino veniva arrestato dalla guardia del popolo di Fino Mornasco.

Fallita azione di pseudo partigiani

Piacenza, 25 luglio.

In frazione Chiaravalle di Fiorenzuola d'Arda, a sera si fermava un auto dalla quale scendevano quattro individui armati.

Circondata l'abitazione di tal Vincenzo Ranza, gli intimavano la resa quale repubblicano, d'ordine delle superiori autorità partigiane. Il Ranza e i suoi familiari, dopo averli invitati a presentarsi di giorno con la dovuta autorizzazione, resistevano ad un assedio di un'ora, tanto che i lestofanti si eclissavano.

I Carabinieri, con una rapida azione, sono riusciti a rintracciare i malviventi in Fiorenzuola d'Arda, identificati nelle persone di Dino Baldassini d'anni 25 ex sott'ufficiale della Polizia partigiana, residente alla Spezia, Giovanni Cozzani d'anni 24 pure di La Spezia, agente ausiliario della P. S., Eugenio Lenzi d'anni 33 di Podenzana (Apuania), ex-comandante di un battaglione partigiano e Mario Bonatti d'anni 25, di Bolano (La Spezia) autista. Essi viaggiavano con un'autovettura del Comando partigiano «La Spezia».

Criminali fascisti condannati

Alessandria, 25 luglio.

I giovani Cesare Bagliani, Bruno Braida, Franco Rota, appartenenti alla Brigata Nera, sono stati denunciati all'autorità per mancato omicidio in persona del signor Capannini, vice-direttore della Montecatini di Spinetta Marengo. Il 15 luglio dello scorso anno i predetti lo facevano chiamare fuori dello stabilimento e gli sparavano contro vari colpi di pistola ferendolo gravemente. Il Bagliani e il Braida sono stati arrestati; latitante il Rota, che è stato pure denunciato per aver fatto parte del plotone di esecuzione che ha fucilato, nel maggio scorso, 4 partigiani e, nel settembre del '44, altri 3 partigiani che avevano dato l'assalto alla Caserma ausiliaria di via Pontida.

Il Tribunale Militare Alleato ha giudicato oggi i partigiani: Mario Mattia, Piero Ciappino, Nicola Mosso e Renzo Repetto, perchè, il 10 luglio scorso, col pretesto di arrestare un fascista, penetravano, armata mano, nell'abitazione di una famiglia di Castelletto Monferrato, determinando vivo panico fra uomini e donne. Il Repetto è stato condannato a 8 mesi di carcere; gli altri tre a un anno.

La morte della fondatrice delle Suore di S. M. di Loreto

Vercelli, 25 luglio.

Ad ottant'anni è deceduta nella nostra città suor Natalina Bonardi, fondatrice delle Suore di S. Maria di Loreto. Aveva avuto i natali a Cuneo. Nel 1893, nella frazione Loreto di Livorno Ferraris, fondò la Congregazione delle Suore di S. Maria di Loreto col compito educativo ed ospedaliero. Attualmente la Congregazione conta quaranta case, tutte nell'Alta Italia.

NOTIZIARIO

DA FOSSANO.

Un gruppo di malviventi, armato ha assalito notte tempo il cascinale della famiglia Calandri, in frazione Gerbo, e, immobilizzati i contadini, ha asportato oggetti preziosi, biancheria e ribarie per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il programma radio

Ore 8, 13, 19, 20.15, 21, 23. Segnale [illegible] - 17. Radiodramma - 12,30. Musica sinfonica - 13.15. Bohème Seattle - 13.45. La voce del lavoratore - 13.55. [illegible] - 19.15. Orchestra diretta da Carlo Zeme - 19.45. [illegible] - 19. La voce dell'America - 19.15. [illegible] - 20.15. [illegible] - 20. La voce dei partiti - 20.30. Orchestra diretta da Beppe Mojetta - 21.15. Arrangiamenti moderni, melodie celebri e ritmi moderni - 21.30. Selezione di operette - 22. [illegible] - 22.30. [illegible] - 23.15. [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'acqua non c'è ma dovrebbe esserci

Le direzioni dell'Acquedotto Municipale e della Società Acque Potabili in merito alle attuali deficienze nel rifornimento idrico affermano che nella rete di distribuzione urbana viene attualmente immesso un quantitativo di acqua potabile superiore di circa il dieci per cento rispetto al massimo verificatosi nello scorso maggio e che rappresenta il massimo assoluto fornito complessivamente dai due Enti; di fatti contro un quantitativo giornaliero di 200.000 mc. per il mese di maggio, si è saliti ad un quantitativo attuale di circa metri cubi 220.000, corrispondenti a oltre 300 litri al giorno per abitante in media.

E' evidente quindi che la perdurante siccità non ha finora avuto influenza sull'approvvigionamento dell'acqua, però ha causato forti aumenti di consumo per le più ingiustificati dovuti all'innaffiamento abusivo di orti, giardini, cortili, ecc.; alle aperture di acqua dei rubinetti oltre le normali occorrenze domestiche; ai consumi industriali non strettamente indispensabili, lavaggi, impiego dell'acqua per raffreddamento, ecc.

Gli Enti suaccennati invitano pertanto tutti gli utenti in condizioni più favorevoli di rifornimento idrico (zone basse della Città e piani inferiori degli stabili) a limitare nell'interesse della collettività l'attingimento allo stretto indispensabile per poter effettuare una più equa ripartizione dell'acqua e ciò anche al fine di evitare l'adozione di provvedimenti restrittivi.

L'osservanza dei suggerimenti di cui sopra e la disciplina civica possono essere senz'altro sufficienti a garantire una regolare distribuzione con rifornimento continuo a tutta la popolazione come negli scorsi mesi.

Speriamo che questi consigli siano seguiti e che gli abitanti degli ultimi piani delle case non debbano continuare a scendere dal «settimo cielo» due o tre volte al giorno, per andare a far provvista d'acqua.

Tanto tuonò che piovve

Il primo sospirato temporale della stagione

L'altra sera, un vento impetuoso, gettandosi con raffiche improvvise nell'infuocata immobilità dell'aria, aveva disperso le nubi di un temporale che s'era andato preparando.

Pochi cittadini restarono per le strade e sulle piazze per ricevere lo scroscio e mentre gli altri frettolosamente riparavano sotto ai portoni, o grondando si arrampicavano nelle case roventi per godersi lo spettacolo dalle finestre, i coraggiosi alzavano i volti riarsi verso la bruna cavalcata delle nubi, allargavano le braccia, gonfiavano i petti alla sopravvenuta presenza e restavano così, estatici ed estasiati nell'attesa delle prime goccie che non caddero.

Viceversa ieri quando più nessuno l'attendeva finalmente è piovuto.

La galoppata delle nubi non ha fatto fuggire la gente dalle strade, finchè improvvisamente, poco dopo le diciotto, una pioggia di vetri si rovesciava dalle finestre sbattute dalle folate di vento, tintinnando sui marciapiedi e immediatamente dopo, come a rincalzo, l'acqua, l'acqua agognata, l'acqua sospirata e benedetta innaffiava ogni cosa riempiendo le bocche di coloro che prima increduli ridevano.

Veniva giù di traverso, come uscendo dai pendii burrascosi della collina, si ingorgava tra le case come zampillasse dagli stessi alberi che dal Monte dei Cappuccini a Superga oscillavano tutti insieme, frusciando e gemendo quasi di piacere.

L'acqua è venuta: *Pioggia d'agosto rinfresca il bosco*. Non ci siamo ancora, ma fa già piacere il solo pensiero che la saggezza dei proverbi sia stata un po'... manomessa da un anticipo inatteso.

Ora il cielo è muto e chiuso: purchè le nubi non si accascino un'altra volta per dar luogo ai cieli troppo limpidi di questi ultimi giorni.

Importante riunione delle Commissioni economiche

Proposta di libertà di contrattazione del bestiame da macello, aumentando di 6 volte i prezzi del 3 aprile

Ieri mattina ha avuto luogo presso la sede della Commissione economica regionale una riunione delle Commissioni economiche provinciali del Piemonte presieduta dal dott. Guglielmone. Prima dell'inizio dell'esame e della discussione dei problemi all'ordine del giorno, è stato commemorato il ministro Marcello Soleri.

Nella seduta che ha avuto inizio alle 9 e un quarto ed è stata ripresa nel pomeriggio i convenuti si sono fermati sul primo problema all'ordine del giorno: «alimentazione e provvedimenti per il conferimento agli ammassi». Nessuna evasione a questo dovere è ammissibile oggi che la situazione alimentare è maggiormente aggravata dalla siccità che ha compromesso il raccolto.

I convenuti hanno approvato, dopo ampia ed esauriente discussione, due ordini del giorno in cui sono proposti al governo italiano e all'A.M.G. alcuni provvedimenti atti a scongiurare il pericolo del non conferimento all'ammasso del grano e dell'invio del bestiame ai raduni: e considerati i buoni risultati ottenuti nell'Italia centro meridionale in seguito alla campagna propagandistica, la commissione ha aderito alle direttive del governo centrale. Ha inoltre deciso di mobilitare tutte le forze inquadrate nel C.L.N. e nei vari enti o associazioni che possano comunque dare un utile contributo a questa campagna e di adottare alcune misure per assicurare ai produttori i concimi al prezzo ufficiale e in tempo utile per le semine autunnali.

Sul problema del conferimento del bestiame, premesso che la macellazione è subordinata alle disponibilità che saranno emanate dalle autorità, la commissione ha proposto al governo e all'A. M. G. di riaprire il mercato con libertà di contrattazione, di vincolare per il conferimento il 30% sul peso vivo risultante al censimento ufficiale, e di revisionare i prezzi del bestiame da macello moltiplicando per sei le tabelle in vigore al 3 aprile.

Per tutti i produttori inadempienti dovranno essere prese misure severe e immediate di polizia economica, e dovrà essere controllato il traffico stradale con comminazione rapidissima di gravi pene detentive e pecuniarie ai trasgressori.

I Ministri Brosio ed Einaudi a colloquio con il Questore

Ieri pomeriggio il Questore ha ricevuto il Vice Presidente dei Ministri, Manlio Brosio ed il Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi coi quali si è intrattenuto sulle questioni che più interessano la organizzazione della Polizia nella nostra città. Dopo il colloquio che è durato più di un'ora, i due ospiti si sono recati all'aerodromo e sono partiti in volo per Roma.

La consegna delle drappelle al IV Gruppo della «Legnano»

Ieri mattina ha avuto luogo nel palazzo dell'I.R.C.A.S. la consegna e la benedizione delle drappelle al IV Gruppo della divisione «Legnano». All'austera cerimonia hanno assistito il generale Di Pralormo, il colonnello Mario Brunello comandante dell'XI Regg. art. «Legnano» e le signore torinesi che hanno offerto le drappelle. I soldati schierati attorno a un altare da campo hanno assistito alla Messa celebrata dal cappellano don Ricaldone il quale ha poi ricordato i Caduti in guerra e quelli del Gruppo.

S. Em. il cardinale ha quindi benedetto le drappelle che sono state consegnate al Gruppo, ed ha parlato ai presenti dicendo loro che per la rinascita della Patria è necessario che operino tutti con concorde volontà.

Alle 13 i soldati hanno consumato un rancio offerto dal Gruppo «C. Cavour» a cui hanno partecipato le Autorità.

La «Famija Turinèisa»

Con decreto in data S. E. il Prefetto della Provincia di Torino ha provveduto alla ricostituzione della Famija Turinèisa che non ha mancato di dare tangibili segni di vita anche nel periodo clandestino. Il decreto stesso nomina un Comitato Direttivo composto dai signori: Arturo Gianotto, Giulio Colombini, Virginio Cavaglià, Nino Costa, Giovanni Giovenale. Le nuove adesioni, nonchè il pagamento delle quote, si ricevono presso la Banca Anonima di Credito in via S. Francesco d'Assisi 27.

ANNONARIA

BURRO. - Da oggi si inizia la distribuzione di 50 gr. di burro a testa ai consumatori della città, [illegible] mese di luglio, mediante [illegible] della nuova carta annonaria [illegible] e destinazione dei tagliandi 1 e 2 burro luglio.

ZUCCHERO. - Da domani avrà inizio in Torino e provincia la distribuzione della razione di zucchero del mese di luglio per le tre categorie [illegible].

La seconda vittoria

La guerra è finita vittoriosamente. Bisogna pensare a riedificare tutto quello che essa ha distrutto, riorganizzando innanzi tutto l'economia nazionale.

Un prestito pubblico poteva sino a ieri essere considerato — secondo la dottrina degli economisti più ortodossi — un mezzo di consumo. Di Consumo, perchè buona parte dei mezzi finanziari raccolti dallo Stato veniva impiegata a coprire le spese di guerra.

Oggi un prestito emesso dallo Stato non può che definirsi di produzione perchè l'ammontare dei mezzi monetari riassorbiti viene utilizzato totalmente per la ricostruzione degli strumenti di scambio dei beni: strade, ponti, impianti ferroviari, materiale rotabile, installazioni di forza motrice.

L'operazione finanziaria in corso — ossia la emissione dei Buoni del Tesoro quinquennali — ha proprio tutti i caratteri di un Prestito di produzione; e ciò per il fatto che l'intera massa monetaria che rifluirà alle casse dello Stato sarà destinata prevalentemente a ricostituire l'attrezzatura per la vita civile. E poichè il Prestito mira anche a preparare il terreno per la stabilizzazione della lira, il suo successo affretterà la seconda vittoria: quella che combattiamo strenuamente sul terreno economico. 1544

Accordo salariale degli edili

Nell'assemblea tenutasi ieri sera, il Segretario Provinciale di categoria dei lavoratori edili ha comunicato che in giornata era stato definito presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro un accordo salariale che comporta le seguenti tariffe orarie di base, a cui dovranno essere aggiunte le indennità di carovita: operai specializzati L. 15; qualificati L. 14; operai comuni e manovali di età superiore ai 18 anni L. 12,50; manovali di età fra i 16 e 18 anni L. 10,60; manovali di età inferiore ai 16 anni L. 9,20. Per gli addetti ai cantieri situati in altre località della provincia, saranno applicate le paghe suddette con la riduzione del 10% escluso il territorio delimitato dai comuni di Moncalieri, Orbassano, Rivoli, Venaria e Settimo. Tranne alcune eccezioni contemplate nell'accordo le paghe sono garantite settimanalmente in ragione di 48 ore anche se le ore di lavoro sono state in numero inferiore.

Indennità di contingenza ai lavoratori a domicilio. — Tra l'Unione Industriale della Provincia di Torino e la Camera del Lavoro di Torino si è concluso l'accordo di estendere l'indennità di contingenza ai lavoranti a domicilio.

Le Commissioni d'epurazione alla Fiat Lingotto e Mirafiori

In base all'ordinanza n. 46 in materia di epurazione, la Commissione Provinciale di Torino, presi accordi col Governo militare Alleato, ha nominato le seguenti Commissioni di epurazione:

Fiat Lingotto - Sez. Materiale ferroviario - Sez. ricambi: Presidente Daniele Luigi, della Fiat Lingotto; Renfori Giuseppe, rappresentante dei lavoratori presso la Fiat Lingotto — Bertolino ing. Carlo, rappresentante dei datori di lavoro presso la Fiat; sezione materiale ferroviario.

Fiat Mirafiori - Tecnici. Presidente Calleri dr. Eugenio; Angeletti Domenico, rappresentante dei lavoratori; Zagrebelski dr. Giovanni, rappresentante dei datori di lavoro. Tutti e tre presso la Fiat Mirafiori.

Per le vittime del nazifascismo

Il Comitato dei festeggiamenti indetti dalla F.I.O.M. il 30 giugno e 1.o luglio, ha ricavato netto l'introito di L. 232.490 che viene devoluto a favore delle vittime del nazifascismo.

Seguendo la Cronaca

Scuole

TEATRI Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 20.45 «Madama Butterfly».
CARIGNANO. Ore 21 Compagnia Gandusio: «Max... o... Maurizio». Farsa musicale di Impekoven e Mathern.
S. GIORGIO Valentino: scelto servizio di ristorante - 21.30 trattenimenti danzanti. T. 68-0045.
CAY ESTIVO: 21 Orch. Canaro.
Gardenia: 21 Danze. Diavoli neri.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21
CHALET VAL. Ore 17 e 21 Danze

Schermi e Film

AMBROSIO: «Natascia» con E. Fiodorova, B. Minov. Ult. 22.15.
CORSO: «Prigionieri del passato» R. Colman, Greer Garson. U. 21.30
Augustus: Commedia umana. M. Rooney, M. Hunt, F. Morgan. U. 22
Doria (locale di prime visioni): «Sette ragazze innamorate»
Supercinema: «L'ombra del dubbio» T. Wright, J. Cotten. Ult. 22
Nazionale «La famiglia Sullivan» Anne Baxter, T. Mitchell. Ult. 22.
Torino: «Arcobaleno» (film russo).
MODERNO: 2 film all'richiamo del silenzio» e «Aria del Continente».
Palermo: «Città dalle 1.000 luci»
FREJUS: «Il vampiro» e Rivista
ADUA: «Miraggio» e Varietà.
Olimpia: Jannelch il ribelle. U. 22
Sociale: La sua moglie (Rebecca).
Excelsior: «Sparvieri del Texas».
Colosseo: Guarnigione innamorata.

Oggi all'AMBROSIO NATASCIA
(Le amiche del fronte)

Le amiche del fronte sono l'azzurro del combattente, il sorriso del ferito, la luce estrema del morente; *le amiche del fronte* passano lieti, nell'orror della strage; portano il refrigerio di uno sguardo che intende, di una mano che accarezza, di un cuor che soffre.

NATASCIA è dunque il n. 1 delle *amiche del fronte*? Forse. Il delicato film si snoda su una trama d'amore che tratta della vita delle crocerossine durante il conflitto finnorusso. «Natascia» è stato girato a Leningrado ed il suo palpitante ed appassionante interesse si svolge più che nel clima bellico, in quello tenero e rovente dei mesi di pace, ai margini dell'orrido conflitto.

Interprete principale è *Z. Fiodorova*, una magnifica attrice, ottimamente coadiuvata dall'attore *N. Simov*. Regia di Eisymont. Prod. Sovkino. Edizione G.D.B.

TORINO: «Arcobaleno»

E' il film sovietico che con crudo realismo presenta l'epopea partigiana della lotta partigiana della steppa russa. Magnifica interpretazione di attori potentemente espressivi.

AL SUPERCINEMA L'OMBRA DEL DUBBIO

Film giallo americano nuovo, di grande suggestione, con due interpreti magici: *Teresa Wright e J. Cotten.*

SETTE RAGAZZE INNAMORATE IN PRIMA VISIONE al *Cinema Doria*

è il grandioso successo di questi giorni; batte tutti i records.

E' un film di *Frank Borzage*.

Se volete realmente divertirvi, recatevi al *Cinema Doria*.

STATO CIVILE

25 Luglio 1945

Nati 17 - Morti 37 - Matrimoni 7

Cambiano Serafino a. 74, da Casalbermaggiore, agiato, c. Sommeiller 30 - Ardito Michele, a. 43, da Corato, ambul., v. Borsi 45 - Giordani Antonietta in Pasquale, a. 77, da Maggiora, casalinga, v. XX Settembre 37 - [illegible] Giuseppe, a. 77, da Villastellone, [illegible], v. Talucchi 139 - [illegible] Vittoria in Secci, a. 56, da Genola [illegible] - Peraglie Giovanna ved. Pabetto, a. 79, da Torino, pens., v. Mondella 98 - Torri Clelia in Debiasi, a. 68, da Rimini, casal., v. T. Azzi 9 - Del Corte Giuseppe, a. 48, da Campobasso, pens., v. Brescia 4 - Daniotto Angela ved. Sabrino, a. 74, da Castiglione, casal. amb., v. Casale 104 - Pierra Giovanni, a. 70, da Torino, fattorino, Osp. Carità - D'Amico Rosa in Tedesco, a. 37, da Montalbano, agiata, Maternità - Bonello Giacomo, a. 47, da Corte Cas., operaio, Molinette - Ciamarie Maddalena in Calvi, a. 71, da Saluzzo, casal., S. Giovanni - Maria Caterina, a. 42, da Torino, casal., Poliklinico - Gaselli Giuseppe, a. 68, da Enrno, invalido, Cottolengo - Cassotto Paolo, a. 80, da Moncalvo, cartolaio, Osp. Carità - Perlumo Aldo, a. 21, da Mosso, carbonaio, C.R.I. - Bruni Giuseppe, a. 50, da Giaveno, manovale, Molinette - Albano Teresa ved. Garavoglia, a. 79, da Livorno Ferraris, casal., S. Vittoria - Santi Carlo, a. 80, da Bertonia, meccanico, S. Giovanni - Boggio Francesca, a. 6, da Avigliana, [illegible] - Guglielmetto Pierina, a. 51, da Torino, facchino d'albergo, Mauriz. Legale - Giacardi Mario, a. 58, da Belmonte, carrettiere, Med. Legale - Giovanni Cotfalone vel. Pal, a. 84, da Argentiera, [illegible] casal., Cottolengo - Ferro Margherita, a. 71, da Asti, suora, Cottolengo - Giovannini Giuseppe, a. 7, da Torino, Ist. Bra. Marah. - Gullorani Giovanni, a. 79, da Torino, invalido, Mauriziano.

N.B. - Nella nota del giorno 21 luglio: Porrati Laura, a. 74, da Torino, agiata, c. Vitt. Eman. 106.

BORSE

Torino 25 luglio

Alcuni realizzi creano qualche incertezza nelle quotazioni che, tuttavia, si mantengono sostenute sia per i valori industriali sia per i titoli di stato. Dopo borsa riuscendo le Sip, la Italgas e le Anic per compere di fiori piazza. — N.B.: dal 24 corr. è [illegible] la cedola N. 21 delle azioni Cir in lire 9 nette.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	90 50	89 —	Sip	3850	3875
Red. 3½	97 —	97 —	Sme	975 —	975 —
» f. e.	97 25	97 25	Marelli	450 —	457 —
Red. 5%	98 —	98 50	Fiat	1725	1840
» f. e.	99 50	99 50	Italia	181 —	187 —
Buoni 5%	98 10	98 70	Savigl.	2400	2425
» f. e.	98 35	98 60	Neb.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 75	98 60	Ilva	475 —	475 —
» f. e.	98 —	98 —	Dora	[illegible]	[illegible]
B. T. »	97 90	97 75	Finsid	[illegible]	[illegible]
» '50 f.	97 50	97 75	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 50 f.	97 50	97 50	Ansal.	310 —	300 —
» 51 I.	97 45	97 60	Burg.	7000	7000
» 51 II.	97 40	97 40	Tlec.	7300	7300
4½% 1	97 22	97 70	Cotor.	2900	2900
Ferr. 3%	455 —	450 —	Fiat	1090	1090
Ent. 3%	470 —	460 —	Cir	1070	1090
[illegible]	500 —	500 —	Snia Vis.	580 —	570 —
Ferr. 4%	680 —	705 —	Param.	1050	1050
Ind. 4%	680 —	705 —	Lanza	1130	1130
Tor. 4%	470 —	470 —	Anic	130 —	130 —
4½% 33	450 —	450 —	Rom.	310 —	306 50
5½% 37	410 —	410 —	Mon. p.	1500	1650
S. Paol	1087 —	1070 —	Amiat.	1100	[illegible]
4½%	612 00	615 —	Men. c	800 —	804 —
Mig. 1	500 —	510 —	Acq. P.	1200	1200
» 4%	490 —	490 —	Zucch.	625 —	615 —
A. Gen.	9500	10000	Unica	535 —	540 —
Medit.	9000	9000	Sosa	580 —	500 —
Merid.	2000	2000	West.	1300	1600
S.A.I.	1300	1300	Gilard.	605 —	585 —
Ter. A.	650 —	600 —	Frigo	605 —	605 —
Biella	1600	1600	Seta	575 —	568 —
Italgas	81 50	81 —	Talco	2000	2000
Sip	1480	1510	Florio	390 —	380 —
Terni	715 —	675 —	Albos	3000	3000
P.C.E.	350 —	370 —	Elma	4000	4000
Falder	1950	1950	Real. S	2200	2200
Mar. El	2000	2000	Cart. I.	800 —	800 —
Ital.	625 —	625 —	Burgo	1430	1450
Ceas	750 —	750 —	Par. B.	3000	3000

Prezzi delle valute estere alla Borsa clandestina

Sterlina oro 6600-6700, marengo oro 7600-7750; sterlina carta (unitaria) 800-900 (grosso taglio 190-200); dollari carta (verdi) 310-315; (gialli) 180-190; franco svizzero carta 160-165; franco francese carta 190-195.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Gr. Uff. Avv.
Giovanni Trossarelli
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
ex Conservatore delle Ipoteche

la Vedova ed i Figli ne ricordano la nobile figura e Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata in Moncalieri, Parrocchia di S. Maria della Scala venerdì 27 luglio, ore 8.

La trappola in cui sono caduti tre falsi agenti di P. S.

La sera del 12 corrente tre pseudo agenti di P. S., armati di pistola automatica bussavano alla porta della signora Enrica Richetti in via Cabota cercando il di lei marito Giuseppe Costi, ex sottufficiale della G.N.R. Saputo che da un anno i coniugi erano separati legalmente così dichiaravano di dover eseguire una perquisizione allo scopo di accertare che non vi fossero armi nascoste e nulla avendo trovato terminavano la loro attenzione su di un taglio di stoffa, una collanina d'oro ed un libretto al portatore recante la somma di 30 mila lire. Ma come fare per riscuotere il denaro? La signora compreso che da questo assillo essi erano cruciati, temporeggiava e li invitava a ripassare la mattina seguente, verso il mezzogiorno, essa avrebbe avuto così il tempo di svincolare i trenta biglietti da mille e di consegnarli direttamente nelle loro mani. I tre acconsentirono. Ma appena usciti la Richetti telefonava alla Squadra Mobile che provvedeva subito per un appostamento. All'ora fissata, due dei tre figuri ricomparivano e tratti in arresto venivano identificati per tali Gastone Fattorelli di Umberto abitante in Bertoulla n. 112 e Giuseppe Pozzoni di Pietro da Chignolo Po, ex-appartenente alla Polizia del Popolo. Il terzo falso agente è stato identificato per Ettore Steve ed è ricercato.

Gravemente ferito a coltellate

Tale Costantino Colombo di Giovanni di 53 anni, abitante in via S. Donato 18, si trovava l'altra sera nella trattoria S. Anna in corso Regina Margherita quando, a conclusione di un litigio per futili motivi, veniva ferito di coltello all'addome da un individuo che scompariva nel buio di via [illegible]. All'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata. La Polizia sta svolgendo le indagini per identificare il feritore.

Un sottotenente medico vittima di un grave incidente

Un gravissimo incidente è accaduto nella notte di ieri, durante il servizio di perlustrazione di una pattuglia di agenti di P. S. Detta pattuglia scendeva verso le 2.15 in corso S. Maurizio all'angolo con via Napione quando dal ponte Vittorio sopraggiungeva una macchina civile a notevole velocità. Il capo pattuglia avanzava di due passi nel centro del corso ed intimava l'alt, lanciando un acuto fischio. Poi, siccome la macchina non rallentava, gli agenti sparavano alcuni colpi mirando alle gomme. L'automobile ha ancora proseguito alla stessa velocità ed allora una sparica con uno «Sten» la colpiva al telaio. Disgraziatamente, una pallottola di rimbalzo sulle pietre del selciato, perforava la carrozzeria e feriva mortalmente il sottotenente medico Mario Alice di Battista di anni 36, abitante in corso G. Ferraris 86. La macchina finalmente si fermava e da essa scendevano incolumi due ufficiali, polacchi e cioè il cap. Harpong ed il tenente Draski, che rincasavano insieme ad una signorina. Il disgraziato sottotenente Alice, mentre veniva trasportato al Mauriziano spirava.

Una inchiesta subito svolta ha esattamente stabilito come si è svolto il tragico fatto che ha consigliato la Questura di adottare, di notte, con l'alt ed il segnale col fischietto, un disco rosso fortemente illuminato, per meglio attirare l'attenzione di conducenti di autoveicoli, turbata nella marcia, ed assordati dal funzionamento del motore.

Un ordigno scoppiando ferisce gravemente un operaio

L'operaio Cesare Zabeo fu Vincenzo di anni 64 abitante in via della Consolata 15, mentre era intento al suo lavoro nella fabbrica Fregona in via Fortino 30, veniva gravemente ferito per lo scoppio di un ordigno portato probabilmente insieme ai materiali impiegati nello stabilimento. Il poveretto, subito soccorso è stato trasportato all'Astanteria Martini dove i sanitari gli hanno amputato il braccio destro, riservandosi sulla prognosi.

Gruppo della D. C. devastato da sconosciuti

Attive indagini svolge il Commissariato di P. S. di Borgo Po per identificare gli autori di un atto terroristico contro la sede del Gruppo Borgo Po della Democrazia Cristiana. Ieri notte infatti, alcuni individui, sfondata la porta di accesso al Gruppo, devastavano i locali manomettendo e bruciando i documenti contenuti nello scaffale. Pochi giorni fa nella Scuola Roberto d'Azeglio [illegible] Gruppo erano vandalicamente devastati. Ora questo grave fatto ha un precedente: alcune notti or sono, infatti, sulla porta dello stesso Gruppo erano state rinvenute due bombe ad orologeria. Una era stata subito tolta e l'altra veniva fatta esplodere dai tecnici del Genio Civile.

E' caduto dall'altezza di circa 7 metri l'operaio Angelo Ferrari fu Carlo abitante in via Pisa 12, mentre stava trasportando una massa nel magazzino Carrosini in via Piave 24. Ricoverato all'Astanteria Martini, gli è stata riscontrata la frattura delle coste dell'emitorace destro. I sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi.